

periferica

C.F. 95083950634  
via V. Franceschini, 32 80025 Casandrino NA  
sede legale via G. Carissimi, 8 80029 S. Antimo NA  
info: 3403461155  
associazioneperiferica@hotmail.it



## Casapozzano: borgo da conoscere e da preservare

L'antico borgo di Casapozzano è una frazione del comune di Orta di Atella in provincia di Caserta, situato lungo la strada provinciale che conduce a Marcianise.

Sorge in un'area di notevole interesse, le significative testimonianze archeologiche venute alla luce inducono a ritenere che questa località fosse abitata già nel periodo romano-imperiale. L'origine del toponimo pare debba collegarsi alla cospicua presenza in quell'area di pozzi d'acqua, il che si spiega con l'esistenza di un'importante falda acquifera posta a pochi metri di profondità dal suolo. Da qui la prassi della popolazione atellana di attingere l'acqua da quei pozzi, ritenuti per di più le uniche fonti di acqua pura esistenti in quel territorio. Questo spiegherebbe l'origine del toponimo Casapozzano quale derivazione di Casaputeana o Casale del pozzo, dal latino puteus. Nel periodo medievale Casapozzano appartenne al Ducato longobardo di Benevento: con la fondazione di Aversa ad opera dei Normanni fece poi parte della "Baronia Francisca seu Musca". Forse il primo possedimento dei Normanni in Campania. Nel 1269 durante la reggenza di Carlo I d'Angiò divenne signore di Casapozzano Rainoldo d'Avella: nel 1298 il Casale fu in parte di proprietà di Isabella Filangieri, mentre le altre tre delle cinque terre di Casapozzano e Bugnano appartennero a Berlingeria de Sangro che nel 1322 lasciò i suoi possedimenti al figlio Ruggero. Fu quindi uno dei Casali di Aversa fino all'epoca Murattiana, quando, in seguito all'istituzione dei Comuni, rientrò nella giurisdizione di Succivo. Molto importante per la storia del piccolo borgo è l'antico Castello che costituisce il nucleo e l'anima storica della cittadina. L'antico maniero, già esistente in epoca medievale, ebbe il suo momento di splendore sotto i Capece Minutolo, signori di Casapozzano nel 1378. A questo periodo risale un primo intervento di ampliamento e di restauro eseguito per volontà del Cardinale Enrico Capece Minutolo, Arcivescovo di Napoli. Nel 1450 i feudi di Casapozzano e Bugnano appartennero alla famiglia Bozzetti per poi passare nel 1495 al patrizio napoletano Francesco Seripando, come dimostra una lapide del 1589 custodita nel duomo di Napoli. Nel 1626 era signore di Casapozzano Giovanbattista Seripando, alla sua morte il feudo passò in eredità alla moglie Lucrezia Capece Minutolo. I Capece Minutolo mostrarono grande interesse per l'antico castello: verso la fine del '700, infatti, fu nuovamente ampliato ed abbellito con stemmi, cornici e singolari ciminiere (i comignoli erano elementi architettonici tipici dell'architettura inglese). L'attuale configurazione dell'edificio si deve dunque agli interventi Settecenteschi e Tardo-Ottocenteschi voluti principalmente da Alicia Higgins, Nobildonna irlandese e moglie di Vincenzo Capece Minutolo. Fu la stessa Marchesa che nel 1848 in seguito a delle controversie con l'amministrazione governativa (a quel tempo Casapozzano era sotto la giurisdizione di Succivo) riuscì con un plebiscito popolare, ad ottenere il disgiungimento da Succivo ed il passaggio alla giurisdizione di Orta di Atella. Un'altra preziosissima testimonianza della storia del borgo è la chiesa di San Michele Arcangelo in cui, nel corpo di fabbrica medioevale, sono custoditi i resti di un ciclo di affreschi risalenti tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo.

Ancora oggi l'antico borgo di Casapozzano mantiene intatta quell'atmosfera che solo i luoghi con una notevole stratificazione storica sanno conservare.

Nell'ultimo decennio, Orta di Atella è stato fatto oggetto di una gestione eminentemente privatistica e speculativa della politica, la cui perseveranza ha assunto le forme di una urbanizzazione senza regole e, quindi, di un consistente snaturamento ambientale e territoriale. Ciò nonostante il borgo rappresenta ancora un luogo dove è possibile far riposare i sensi che sono ormai da tempo in lotta con gli intrecci del brutto che si accavallano in ogni forma e modo; resta ancora un luogo dove è possibile provare il gusto di una chiacchierata in un caffè, parlare con garbo senza alzare la voce, riconquistare le giuste coordinate spazio- temporali.

Da quanto scritto finora ne deriverebbe che un sito del genere dovrebbe essere oggetto di un'attenta tutela e di un'adeguata valorizzazione. Invece il "delirio" speculativo sta minacciando anche il cuore del borgo con interventi di "riqualificazione urbana" inopportuni, che attentano pericolosamente e irreversibilmente i caratteri più peculiari dell'antico contesto. Infatti da qualche mese il palazzo del marchese di Bugnano, conosciuto anche come osteria dell'antica Atella risalente ai secoli XVI e XVIII, è entrato nelle mire della speculazione edilizia. Detto palazzo è stato in gran parte demolito dalla società che lo ha acquistato per edificare ex novo un alveare di circa 60 appartamenti. Dopo alcune denunce da parte di privati cittadini ed un esposto agli organi competenti di Legambiente sez. di Succivo, i lavori sono stati bloccati dai carabinieri della locale caserma che hanno riscontrato difformità tra i lavori e la concessione edilizia. Nell'esposto presentato da Legambiente il 23.10.07 si metteva in evidenza la necessità di porre " il vincolo indiretto a tutta la piazza del Borgo di Casapozzano ai sensi dell'art. 45 del D. Lgs.42/2004 si sottolineava altresì che "i palazzi che si affacciano sulla piazza del borgo sono da considerarsi cornice unica e caratterizzante del contesto urbano" .Sulla stessa falsa riga si è mosso il deputato Arturo Scotto di Sinistra Democratica che il 7 novembre scorso ha presentato un'interrogazione parlamentare a risposta scritta in cui si ribadiva la necessità di provvedere ad imporre il "vincolo indiretto" su tutta la piazza, premettendo che il decreto 12/21987 dichiara d'interesse culturale il castello di Casapozzano ai sensi della legge 1089/1939.

## Il palazzo del marchese di Bugnano

Questo edificio era strettamente legato alla vita e alle necessità dei proprietari del castello Ducale che nel corso degli anni lo hanno adibito a diverse funzioni e i cui spazi hanno custodito la vita e l'economia degli abitanti. Allo stato attuale, dopo l'avvenuto sequestro del cantiere, è rimasto intatto il corpo di fabbrica più importante, un edificio rurale formato da tre livelli abitabili. Come evidenziato dall'arch. Francesco Villano in un suo studio sul palazzo in questione

*“questo invasato o “curtis agricola e commerciale“, recintato da un alto muro di protezione, comprende al suo interno diversi corpi di fabbrica con ambienti rustici molto antichi:*

*1)alcuni abitabili dal padrone e da inservienti (la nota “TAVERNA del passo” o casa del pedaggo);*

*2)diversi particolari ambienti “bassi” ma con due piani, destinati alla raccolta del letame (letamai, con ingressi nel cortile contornati da piperno - ubicati lungo il muro laterale a via pubblica detta Bugnano e, dunque, lato piazza);*

*3)altri fatti da “capannoni destinati a ricoveri per animali domestici , sia da cortile che di campagna“ ;*

4)altri ancora , pure antichi e cioè settecenteschi come tutti i precedenti , con funzioni di “capannoni“ per prodotti agricoli;

5)un altri, infine, il più recente (è un unico ambiente costruito nel 1925) e resosi necessario ad inizio del Novecento, ha funzioni di deposito di grandi macchine nonché di materiali ed attrezzi agricoli .

La costruzione di questo “invaso edilizio ” a carattere agricolo e commerciale“, all’interno di una sistemazione di tipo generale ma urbanistica del Feudo - voluta,peraltro, dal feudatario Vincenzo Capece Minutolo e, soprattutto, dalla moglie irlandese ALICIA HIGGINS (sistemazione che interessò sia il castello/antico maniero medievale

che l’intero Borgo circostante) , conferì al nucleo dell’intero abitato feudale “impronta e conformazione razionali“. Queste caratteristiche indussero momenti ed aspetti che seppero assicurare risultati positivi sul piano pratico della vita e degli scopi e/o motivi funzionali legati al tran-tran quotidiano, tali da mettere in rilievo l’evidente e perfetta organizzazione urbanistica, militare e commerciale.

Ne derivò un assetto ambientale destinato a produrre effetti anche sul piano economico e sociale, con vantaggi sia per i feudatari che per la popolazione”.

Dallo studio citato si evidenzia il carattere eminentemente rurale del palazzo del marchese di Bugnano ed è proprio questa caratteristica a renderlo suscettibile di tutela in quanto come cita l’articolo 10 comma 4 lett. I del codice dei beni culturali e del paesaggio ,sono oggetto di tutela “le architetture rurali aventi interesse storico ed etnoantropologico quali testimonianze dell’economia rurale tradizionale”.

Ci sarebbero quindi i presupposti per porre sotto vincolo quel che resta del palazzo di Bugnano e scongiurare l’ennesima offesa fatta al territorio.

E’ ancora possibile, insomma salvare il salvabile e aldilà degli aspetti strettamente legati alla tutela di un sito così prezioso, a noi piace pensare che questa battaglia può rappresentare bene il fatto che se i cittadini si muovono con senso civico è sempre possibile porre un limite all’arroganza di certa politica.